



# GIRA la VOCE...4

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi,

«Ricordati che devi morire», «Come?», «Ricordati che devi morire», «Va bene», «Ricordati che devi morire», «Sì, sì, no, ma me lo segno proprio ... non ti preoccupare». Chi non conosce questo simpaticissimo dialogo del film *Non ci resta che piangere*, che ricordava una prassi in uso nei monasteri. I monaci si ripetevano continuamente questa frase, con lo scopo di tenere sempre presente l'idea della morte. Non lo facevano per aumentare le paure, ma per far crescere un senso di responsabilità. Non c'è bisogno di ricordare una realtà così sicura e così ovvia e scontata ...ma è necessario non dimenticare mai quanto tempo abbiamo a disposizione. Non lo si faceva per ricordare che non c'è molto tempo ma per non dimenticare di vivere bene quello che abbiamo, cioè oggi. Non voleva guastare la festa, ma aiutare a vivere da svegli. Non voleva fare presente la morte, ma voleva spingere a non perdere la vita.

Quante cose e quante realtà nella vita ci stordiscono, ci ubriacano, ci intontiscono, ci rendono assenti, superficiali, poco aderenti alla realtà, alla vita...questo invito a ricordare la fine (così comincia la **Quaresima** “*ricordati che sei polvere e polvere ritornerai*”) ci vuole aiutare a stare svegli, a non perderci non soltanto il meglio ma, a non perderci niente. È un invito ad essere vivi. La cosa più triste che ci può capitare è che la morte, al suo arrivo, non ci trovi vivi.

L'invito alla conversione con cui comincia la quaresima è un invito alla sobrietà, un invito ad essere pronti, scaltri, furbi, svegli... a non perdere di vista le cose essenziali, le cose importanti, le cose buone. Oggi abbiamo una vita piena di impegni e vuota di senso; le case piene di ogni bene e comodità e vuote di relazioni belle e durature; il nostro corpo pieno di cose ottime, biologiche ...e che fanno bene e vuoto di anima e di pace; i nostri armadi pieni di vestiti e la nostra vita povera d'identità e di dignità; il nostro tempo pieno di attività e di impegni e povero di vita e di frutti; la nostra testa e il nostro cuore pieno di pensieri, di desideri, di progetti e di sogni e la nostra storia povera di scelte, di decisioni e di libertà; la nostra esistenza piena di opportunità, mezzi e comodità e la nostra corsa vuota di risultati e soddisfazioni; i nostri giorni pieni di corse pazze e accelerate e i nostri anni pieni di smarrimento; i nostri anni pieni di viaggi e la vita povera di traguardi. Che bello questo invito a tornare all'essenziale. E come un invito a riconoscere il valore grande e l'importanza immensa che ha la vita. A che vale guadagnare il mondo intero se poi uno perde se stesso? In questo tempo la Chiesa ci invita al **Digiuno** proprio perché impariamo a non inseguire tutto ma a rincorrere solo ciò che è buono, a non desiderare e mangiare di tutto ma a nutrirci di ciò che ci fa crescere; la Chiesa ci invita anche alla **Preghiera**. La preghiera è relazione. È un invito a smetterla di fare da soli. Siamo invitati a sperare, a cercare e a chiedere aiuto. A vivere felicemente la nostra condizione di creature limitate. E, infine siamo chiamati a vivere l'**Elemosina**, che non vuol dire pulire le nostre tasche dai centesimi, ma prima di tutto riconoscere che è molto quello che abbiamo ricevuto; ricordarsi che se ci ostiniamo a tenere stretto quello che abbiamo, presto marcirà nelle nostre mani; avere presente che uno non è ricco quando accumula, ma quando regala.

Che la quaresima ci aiuti a smaltire la sbornia nella quale tutti così tranquillamente ci troviamo e ci doni di recuperare subito lucidità perché ciascuno sappia riconoscere presto che cosa rincorrere, che cosa abbracciare, che cosa fuggire, che cosa raggiungere, che cosa scegliere, che cosa fare, che cosa non possiamo assolutamente perdere, che cosa dobbiamo assolutamente abbandonare, che cosa dobbiamo veramente difendere con tutti i denti, che cosa dobbiamo desiderare.

Il Signore vi benedica  
p. Emanuele, p. Mario e p. Luigi

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2016

**Ore 20.00**

**LITURGIA PENITENZIALE**

*Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio*

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 2016

**MERCOLEDÌ DELLE CENERI**

*Inizio della quaresima **Giorno di digiuno e astinenza***

*Nella CAPPELLA UNIVERSITARIA*

Orario: 7.30 Adorazione; 8.00 ufficio delle letture e lodi;

**Ore 8.30** S. Messa con benedizione e imposizione delle ceneri

**Ore 12.00** S. Messa con benedizione e imposizione delle ceneri

**Ore 18.00** S. Messa con benedizione e imposizione delle ceneri

*Nella CHIESA di S. PAOLO*

**Ore 20.30** S. Messa con benedizione e imposizione delle ceneri

**MISERICORDIA IO VOGLIO E NON SACRIFICI**

*Le opere di misericordia nel cammino giubilare*

*Messaggio del santo padre Francesco per la quaresima 2016*

1. Maria, icona di una Chiesa che evangelizza perché evangelizzata

Nella Bolla d'indizione del Giubileo ho rivolto l'invito affinché «la Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio» (Misericordiae Vultus, 17). Con il richiamo all'ascolto della Parola di Dio ed all'iniziativa «24 ore per il Signore» ho voluto sottolineare il primato dell'ascolto orante della Parola, in specie quella profetica. La misericordia di Dio è infatti un annuncio al mondo: ma di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona. E' per questo che nel tempo della Quaresima invierò i Missionari della Misericordia perché siano per tutti un segno concreto della vicinanza e del perdono di Dio.

Per aver accolto la Buona Notizia a lei rivolta dall'arcangelo Gabriele, Maria, nel Magnificat, canta profeticamente la misericordia con cui Dio l'ha prescelta. La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale. Nella tradizione profetica, la misericordia ha infatti strettamente a che fare, già a livello etimologico, proprio con le viscere materne (rahamin) e anche con una bontà generosa, fedele e compassionevole (hesed), che si esercita all'interno delle relazioni coniugali e parentali.

2. L'alleanza di Dio con gli uomini: una storia di misericordia

Il mistero della misericordia divina si svela nel corso della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele. Dio, infatti, si mostra sempre ricco di misericordia, pronto in ogni circostanza a riversare sul suo popolo una tenerezza e una compassione viscerali, soprattutto nei momenti più drammatici quando l'infedeltà spezza il legame del Patto e l'alleanza richiede di essere ratificata in modo più stabile nella giustizia e nella verità. Siamo qui di fronte ad un vero e proprio dramma d'amore, nel quale Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di figlio/figlia e di sposa infedeli. Sono proprio le immagini familiari - come nel caso di Osea (cfr Os 1-2) - ad esprimere fino a che punto Dio voglia legarsi al suo popolo.

Questo dramma d'amore raggiunge il suo vertice nel Figlio fatto uomo. In Lui Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la «Misericordia incarnata» (Misericordiae Vultus, 8). In quanto uomo, Gesù di Nazaret è infatti figlio di Israele a tutti gli effetti. E lo è al punto da incarnare quel perfetto ascolto di Dio richiesto ad ogni ebreo dallo Shemà, ancora oggi cuore dell'alleanza di Dio con Israele: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima

e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). Il Figlio di Dio è lo Sposo che fa di tutto per guadagnare l'amore della sua Sposa, alla quale lo lega il suo amore incondizionato che diventa visibile nelle nozze eterne con lei.

Questo è il cuore pulsante del kerygma apostolico, nel quale la misericordia divina ha un posto centrale e fondamentale. Esso è «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 36), quel primo annuncio che «si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi» (ibid., 164). La Misericordia allora «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere» (*Misericordiae Vultus*, 21), ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.

### 3. Le opere di misericordia

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (ibid., 15). Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (ibid.). Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, rovetto ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (cfr Es 3,5); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Davanti a questo amore forte come la morte (cfr Ct 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamiento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (cfr Lc 16,20-21), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo. E quest'accecamiento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (Gen 3,5) che è la radice di ogni peccato. Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare. E possono attualmente mostrarlo anche le strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli.

Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali - consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare - toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i "superbi", i "potenti" e i "ricchi" di cui parla il Magnificat hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (Lc 16,29). Quest'ascolto operoso

ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta.

Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr Lc 1,48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr Lc 1,38).

*Dal Vaticano, 4 ottobre 2015 Festa di San Francesco d'Assisi  
Francesco*

---

## **Nel tempo di Quaresima cominceremo la benedizione delle famiglie nelle case**

Ogni venerdì di Quaresima ore 19.00 Santa Messa e a seguire  
nella chiesa VIA CRUCIS

Dietro a Cristo, nostro Sposo, e sorretti da Lui nostro Cireneo, sulla via della salvezza

## *SETTENARIO E FESTA DELLA MADONNA DEL PILERIO* **PELLEGRINAGGIO FORANIALE**

Lunedì 8 febbraio

Ore 17.00

*Nella nostra parrocchia non ci sarà la messa delle ore 19.00*

## **La Pastorale Giovanile Diocesana**

La Pastorale Giovanile Diocesana insieme a quella di altre diocesi ha pensato a un percorso per tutti i ragazzi e giovani durante questa quaresima sulle opere di misericordia. I primi quattro incontri saranno nel seminario in Via Rossini e l'ultimo appuntamento sarà sul ponte P. Bucci all'Università della Calabria per la Via Crucis. Vi invito a partecipare a questo momento di comunione.

### **LA TUA BONTÀ MI HA FATTO CRESCERE**

1. Incontro Martedì 16 febbraio in seminario 20.00
2. Incontro Martedì 23 febbraio in seminario 20.00
3. Incontro Martedì 1 marzo in seminario 20.00
4. Incontro Martedì 8 marzo in seminario 20.00

Giovedì 17 marzo 19.30 VIA CRUCIS sul PONTE dell'Università

Parrocchia Universitaria S. PAOLO APOSTOLO  
Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785